

È INIZIATA LA CONTRORIFORMA DEGLI OPG ?



Durante i mesi estivi è stato approvato al Senato un emendamento al Disegno di Legge 2067 (su garanzie difensive, durata dei processi, finalità della pena ecc), che rischia di riportare indietro l'orologio della riforma degli OPG di qualche anno, riaprendo purtroppo la stagione degli Ospedali Psichiatrici Giudiziari. L'emendamento in questione dispone infatti il ricovero nelle REMS (Residenze per l'Esecuzione di Misure di Sicurezza detentive) esattamente con le stesse vecchie regole che valevano per gli OPG, inviando in tali strutture, peraltro già sature, i detenuti con sopravvenuta infermità mentale e addirittura quelli in osservazione psichiatrica. In pratica sono quattro i punti che stravolgono quanto finora si è cercato di costruire. In primo luogo si prevede che possa essere avviato alle REMS la persona che, avendo compiuto un reato in condizioni di buona salute mentale, possa successivamente, in fase di esecuzione della pena, soffrire di un disturbo psichico. In secondo luogo si cancella di fatto il principio giuridicamente affermato per cui la misura di sicurezza di carattere detentivo deve essere considerata alla stregua di una soluzione residuale, estrema, da comminare soltanto nei casi in cui nessun'altra forma di trattamento possa ritenersi adeguata. In aggiunta a quanto detto le REMS aprirebbero le porte anche a "tutti coloro per i quali occorra accertare le relative condizioni psichiche, qualora le sezioni degli istituti penitenziari alle quali sono destinati non siano idonee, di fatto, a garantire i trattamenti terapeutico-riabilitativi, con riferimento alle peculiari esigenze di trattamento dei soggetti e nel pieno rispetto dell'art. 32 della Costituzione". Si introduce di soppiatto quindi l'idea di base per cui, ove non può o non riesce a curare il carcere, giungono a supplire le REMS, che diventerebbero così una specie di SPDC per detenuti. Riemerge ancora una volta con forza pienamente non risolta la questione sociale della relazione tra il carcere e la tutela della salute mentale, con le REMS che nel modo proposto sembrerebbero destinate a essere un raccoglitore indifferenziato di tutte le criticità della sanità pubblica e della nostra società.